



Foto di Leo_65

*** Roberto Della Loggia**

La leggenda

La storia dei Re Magi compare nel Vangelo di Matteo, che ci racconta: «Dei Sapiienti d'Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto". [Andati a Betlemme ed] entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra». (Matteo 2, 1-12)

Altro Matteo non dice, ed è singolare che nessuno degli altri tre Evangelisti faccia cenno all'episodio, ma dato che pare che il Vangelo di Matteo sia stato scritto prima degli altri tre, diamogli fiducia. Da questo succinto racconto scopriamo che i Magi non erano dei re e che forse non erano nemmeno tre. Il testo di Matteo che ci è giunto è scritto in greco e il termine che egli usa è appunto "magos" (μάγος), che indicava i sacerdoti e gli astrologi: probabilmente si riferiva a sacerdoti persiani del culto di Zoroastro. È la tradizione medioevale che li ha fat-

L'uso della mirra risale alla notte dei tempi e la troviamo citata più volte nella Bibbia, tanto per un uso cerimoniale, durante l'unzione sacerdotale, quanto per uso cosmetico.

La mirra e i Re Magi

La mirra è una sostanza di cui tutti hanno sentito parlare, ma della quale in genere si sa poco, se non che era uno dei doni che i Re Magi recarono al bambino a Betlemme. E allora possiamo cominciare proprio da lì.

La mirra, il cui nome deriva dall'arabo *murr*, che significa "amaro", è una resina, o meglio una oleogommoresina, che trasuda dalle ferite del tronco di *Commiphora myrrha*, un alberello della famiglia delle Burseraceae che cresce nelle zone aride dell'Etiopia e dello Yemen.



ti diventare tre, probabilmente perché tre erano i doni citati da Matteo, e li ha fatti diventare re, data la preziosità dei doni; anche i nomi assegnati ai tre Magi derivano dalla tradizione medioevale e non trovano alcun riscontro nelle scritture. La tradizione vuole che i tre doni abbiano un significato simbolico: l'oro, segno di potere, in omaggio al futuro di re di Giudea; l'incenso, che veniva bruciato nei templi per onorare le divinità, in omaggio alla sua natura divina. Ma la mirra?

Gli esegeti del Nuovo Testamento suggeriscono che, poiché la mirra veniva usata dagli egizi per imbalsamare i morti, essa rappresenti la vittoria della vita sulla morte; quindi venne donata a Gesù in riconoscimento della sua resurrezione dalla morte. Questa interpretazione appare poco convincente, anche per-

ché la Torah proibiva l'imbalsamazione. Cercheremo allora di rispondere a questa domanda sulla base di quanto a oggi la scienza ha scoperto sulla mirra, ma prima cerchiamo di conoscerla più da vicino.

La mirra

La mirra, il cui nome deriva dall'arabo *murr*, che significa "amaro", è una resina, o meglio una oleogommoresina, che trasuda dalle ferite del tronco di *Commiphora myrrha*, un alberello della famiglia delle Burseraceae che cresce nelle zone aride dell'Etiopia e dello Yemen. In realtà la Farmacopea Europea ammette anche altre specie di *Commiphora*, senza però specificare quali; poiché al genere *Commiphora* appartengono oltre 180 specie, questa indeterminatezza della Farmacopea può apparire singolare,

ma è probabilmente un compromesso tra precisione botanica e realtà commerciale. In primo luogo la mirra è una droga non organizzata, che quindi non contiene elementi morfologici che permettano di stabilire quale specie l'abbia prodotta. In secondo luogo essa proviene da raccolta spontanea, con una complessa filiera tra i siti di raccolta, quelli di conferimento e quelli di spedizione. A ciò si aggiunge che si tratta di una droga piuttosto richiesta con quantità significative immesse ogni anno sul mercato. Le principali specie che forniscono la mirra del commercio, oltre a *C. myrrha*, sono *C. guidottii*, *C. erythraea* e *C. kataf*; l'area di crescita di queste piante è l'Etiopia, il nord del Kenya e gli Stati sulla costa del Corno d'Africa, oltre a Yemen e Oman. Esiste anche una mirra indiana,

detta "guggul", prodotta da *Commiphora wightii*, coltivata in Pakistan e in India, ma che ha una composizione completamente diversa.

Si calcola che la produzione annua della mirra è di circa 500 tonnellate, che corrispondono più o meno a un mucchio di mirra alto 16 metri, cioè come un palazzo di cinque piani: un gran bel mucchio. È anche una droga molto costosa, se si considera che la produzione mondiale vale, all'origine, circa 500 milioni di euro, il che corrisponde grosso modo al prezzo di listino di un singolo Airbus A380, il più grande aereo passeggeri mai costruito.

Dalla mirra sono stati isolati moltissimi composti. Trattandosi di un'oleogommoresina, troviamo una componente volatile (circa il 10%) i cui componenti più importanti sono dei sesquiterpeni furanici come il furanoeudesmadiene e il curzerene; la componente resinosa (circa il 30%) è data da triterpeni tetraciclici come il tirucallolo, mentre la componente gommosa (circa il 60%) è data da polisaccaridi.

La tradizione

L'uso della mirra risale alla notte dei tempi e la troviamo citata più volte nella Bibbia, tanto per un uso cerimoniale, durante l'unzione sacerdotale [Esodo 30, 23] quanto per uso cosmetico: Ester fu cosparsa di olio di mirra per sei mesi prima di presentarsi a Serse, re di Persia e suo futuro marito [Ester 2, 12]. Come afrodisiaco la troviamo nel *Cantico dei Cantici* come indice dell'amore esclusivo e appassionato [Cantici 5,5]; mentre nel Nuovo testamento compare come antidolorifico nella Passione di Cristo: «gli offrono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese» [Marco 15,23].

In Cina, l'uso medico della mirra è descritto già dal 600 a.C.,

mentre i soldati dell'antica Grecia non andavano in battaglia se non avevano con sé un unguento di mirra per le ferite; Dioscoride la descrive come una sostanza preziosa e aromatica, utilizzata per le ferite, le eruzioni cutanee e per rinforzare i capelli.

La medicina araba riprende l'uso della mirra da quella greca. Al contrario di quanto accadeva in Europa nel Medioevo, gli Arabi infatti tenevano in gran conto gli scritti degli autori greci e una parte significativa dei testi greci che noi oggi conosciamo ci sono giunti grazie alle traduzioni che ne hanno fatto e conservato gli

Arabi, mentre gli originali sono andati persi. Avicenna, medico persiano del XI secolo, nel suo *Canon Medicinæ* dedica un paragrafo alla mirra, usata per le ferite, per il mal di stomaco, in ginecologia e nei profumi. La Scuola Medica Salernitana, fiorita tra l'undicesimo e il tredicesimo secolo, fu ponte fra la cultura medica araba, quella ebraica e quella latina; in uno dei più famosi testi della Scuola, l'*Antidotarium Nicolai*, troviamo l'uso della mirra per "purificare l'utero e stimolare le mestruazioni" e gli stessi usi sono riportati nei *Ta-cuinia Sanitatis*, manuali medici del XVI secolo.

Scopri i benefici della Micoterapia



I funghi tradizionalmente considerati medicinali sono delle vere e proprie farmacie naturali, ricchi di principi attivi agiscono migliorando la risposta immunitaria e la salute psicofisica, aiutando a ritrovare il benessere globale dell'organismo.

MICOTHERAPY



www.micotherapy.it



Nutri supplement science

Prodotto e distribuito da: A.V.D. Reform Srl
B.go S. Biagio 9 - PARMA tel. 0521 628498

www.avdreform.it



Adorazione
dei Magi (1303-
1305) di Giotto.

La mirra oggi

La principale utilizzatrice della mirra è oggi l'industria profumiera, particolarmente in Francia e Belgio. È tuttavia significativo anche l'uso farmaceutico, tanto che la *European Pharmacopoeia* riporta ben due monografie: quella della resina e quella della *Myrrhae tinctura*, una tintura 1:5 in alcool al 90%. È interessante notare che la Farmacopea Ufficiale italiana riporta, oltre alle due monografie, anche una Preparazione Specifica contenente la mirra. Le preparazioni specifiche di Farmacopea sono ricette seguendo le quali il farmacista in farmacia può preparare e vendere un medicinale senza la necessità di una ricetta medica. La preparazione di cui parliamo è "Mirra e Ratania soluzione gengivale", detta anche "il gen-

givarivo", una semplice miscela in parti uguali di tintura di mirra e tintura di ratania, destinata al trattamento delle stomatiti e in genere delle lesioni della mucosa orale. Vediamo qual è il senso di questa associazione. Nelle stomatiti abbiamo una componente di dismicrobismo, che spesso è all'origine della patologia, poi vi è una forte componente infiammatoria con vasodilatazione superficiale che causa l'arrossamento dell'area interessata; la risposta infiammatoria provoca la liberazione di mediatori del dolore, particolarmente dove vi è una lesione dei tessuti superficiali, le afte. La presenza della ratania nel gengivarivo è presto spiegata: si tratta della tintura ottenuta dagli organi sotterranei di una pianta delle zone aride delle Ande, *Krameria triandra*

(oggi definita dai botanici *K. lappacea*, ma detta anche ratania peruviana), ricca di tannini; i tannini hanno l'effetto di far precipitare le proteine di superficie, creando così uno strato isolante sopra la lesione, una specie di cerotto mucosale. Ma che cosa c'entra la mirra? Si pone cioè la stessa domanda che ci eravamo posti sul significato della mirra tra i doni dei Magi.

Per rispondere a questa domanda possiamo rifarci a quanto la moderna farmacologia ha trovato sulla mirra. Il dato forse più interessante è la scoperta di un gruppo di ricerca fiorentino guidato dal prof. Dolara: la mirra è dotata di potere analgesico, legato all'interazione dei furanosesquiterpeni con i recettori oppioidi. Questo dato era così nuovo e importante da essere

pubblicato su una delle riviste scientifiche più prestigiose, *Nature* (Dolara, 1996). Vent'anni dopo, l'azione analgesica è stata confermata a livello clinico (Germanò, 2017).

Nel 2000 Dolara e coll. dimostrano che i furanosesquiterpeni di mirra hanno anche attività antibatterica e antifungina. Testati su *Escherichia coli*, *Staphylococcus aureus*, *Pseudomonas aeruginosa* e *Candida albicans*, hanno inibito la crescita di questi pericolosi patogeni con MIC che vanno da 0.2 a 2.8 Qg/mL, valori analoghi a quelli di molti antibiotici (Dolara, 2000). La mirra possiede anche un'attività antinfiammatoria, come ha dimostrato il gruppo giapponese guidato da Kimura, che ha isolato dalla resina un triterpene,

il mirranolo, più attivo dell'idrocortisone (Kimura, 2001); l'azione antinfiammatoria si manifesta anche su fibroblasti da gengive umane (Tipton, 2006). La capacità di risolvere le ferite nel cavo orale è stata dimostrata nell'uomo da Eid, che ha visto come un collutorio a base di mirra accelera la guarigione delle ferite da estrazione dentaria (Eid, 2019).

E allora emerge chiaro il ruolo della mirra nelle stomatiti; essa infatti va a contrastare i tre principali elementi della patologia: la componente microbica, e la mirra è antimicrobica; l'infiammazione, e la mirra è antinfiammatoria; il dolore, e la mirra è analgesica.

E così abbiamo trovato anche una risposta al significato della

mirra tra i doni dei Magi: la mirra era la penicillina degli antichi, il cortisone degli antichi, la morfina degli antichi. Quindi rappresentava sì il simbolo della vittoria della vita sulla morte, ma non grazie all'imbalsamazione, bensì grazie al farmaco.

*** UNIVERSITÀ DI TRIESTE,
Professore di Fitoterapia**

Bibliografia

- Dolara P et al. *Nature* **379**, 29 (1996).
Dolara P et al. *Planta Med* **66**(4), 356 (2000).
Eid RAA. *Saudi Dent J* **33**(1), 44-54 (2021).
Germanò A et al. *Biomed Res Int* **2017**, 3804356 (2017).
Kimura I et al. *Bioorg Med Chem Lett* **11**(8), 985 (2001).
Tipton DA et al. *Toxicol In Vitro* **20**(2), 248-255 (2006).

LINEA TOLTUSS IN CASO DI TOSSE, UNA FORZA DELLA NATURA.

Due formule Fitomedical ideate per garantire massima efficacia e qualità. **Toltuss Lenitivo** contiene Erisimo e Malva che con la loro azione emolliente contribuiscono ad alleviare irritazione e raucedine. **Toltuss Fluidificante** contiene Balsamo del Tolù che rende le secrezioni bronchiali più fluide facilitandone l'eliminazione. Entrambi i prodotti sono indicati per adulti e bambini e offrono un piacevole sapore balsamico grazie alla presenza di Eucalipto e Dattero, senza zuccheri aggiunti.



info@fitomedical.com
www.fitomedical.com



FITOMEDICAL
star bene è naturale